Alcune considerazioni sulla coltivazione delle viti di uve da tavola

Assai spesso ed anche nel corrente anno il nostro bollettino ha richiamata l'attenzione degli agricoltori sulla necessità di tenere presenti, nel procedere a nuovi impianti di vigneti, oltre alle norme tecniche, anche alcuni elementi di carattere economico dedotti da quello che è ormai il normale andamento del mercato delle uve; e ciò al fine di evitare spiacevoli sorprese che significano sempre riduzioni più o meno sensibili e non di rado annullamento del reddito che si dovrebbe ottenere da così costosi investimenti.

Limitandoci a qualche considerazione sulle viti di uve da tavola, torniamo a ripetere che la loro coltura va fatta soltanto in quei terreni nei quali le condizioni naturali, sopratutto la fertilità, sono buone, e nelle località che offrono la possibilità di un facile smercio del prodotto. Ciò premesso, ricordiamo che è bene attenersi a poche varietà, anzichè a molte; circa la scelta di queste, l'ormai lungo periodo di coltura dei vitigni di uve da tavola consente di individuare con facilità quelle indicate per le varie zone; del pari è ben noto l'orientamento delle preferenze sui nostri centri di consumo.

Quanto al sistema ci allevamento, esso è di importanza addirittura fondamentale, ed al riguardo consigliamo gli agricoltori di preferire forme che consentano di avere il maggior numero di gemme fruttifere, e quindi di grappoli, per elevare la produzione, compatibilmente con le nostre condizioni di ambiente. Questa norma ha valore anche per i vigneti di uve da vino, ma in quelli di uve da tavola assume una importanza del tutto particolare per il maggior costo iniziale degli impianti e per le maggiori spese di normale coltivaziono che essi richiedono. Solo in tal modo potrà essere fronteggiata la concorrenza fatta alle nostre uve sulle piazze di Trieste, di Fiume, di Pola, ecc. da quelle provenienti da altre regioni più fortunate per condizioni di clima e di terreno, nelle quali la produzione per ceppo è doppia ed anche tripla di quella ottenuta da noi.

Altra cosa da tenere presente è questa: bisogna dare la preferenza a varietà che oltre a rispondere ai requisiti accennati, siano sopratutto precocissime o assai tardive. Al riguardo basta citare, ad esempio, il fatto che il nostro ottimo Chasselas moscato affluisce sui mercati, particolarmente in quello di Trieste, in un periodo in cui si riversano in essi enormi quantità di Moscato di Terracina, buonissimo e quasi sempre preferito per il basso prezzo.

Ciò premesso, esporremo qualche dato sulle varietà di uve da tavola coltivate nel podere del nostro Istituto agrario.

In detto podere, in due vigneti specializzati di circa 3000 m^2 di superficie per ciascuno, si coltivano oltre venti varietà di viti di uve da tavola innestate su soggetti americani differenti e allevate in diverse forme appoggiate.

Lo scopo di questa coltivazione era ed è tuttora, quello di fare delle prove riguardanti l'adattamento dei diversi soggetti americani al nostro terreno, l'affinità dei soggetti stessi con le varietà innestate, l'allevamento delle viti nelle diverse forme e sistemi di potatura per stabilire la forma più appropriata per longevità e produzione (applicabile in un vicino avvenire quale sistema comune locale, al posto del sorpassato sistema latino, diffusissimo in tutta l'Istria nella viticoltura industriale). Oltre a ciò, selezionare le varietà, propagandare e diffondere le migliori uve da tavola rispetto alla loro richiesta sui vicini mercati, alla adattabilità ai trasporti, alla conservazione naturale o artificiale del prodotto, e in caso d'insuccesso della coltivazione, alla sua utilizzazione nella vinificazione.

In un vigneto piantato nella primavera del 1927 su scasso a fosse, con lavoro profondo e ricca concimazione organica e chimica fondamentale, si impiantarono 25 filari con 25 viti innestate per ciascuno. Tutte le viti di questo vigneto furono allevate nella forma a piramide con sistema di potatura mista: corta e media. Le varietà messe in prova furono: innestate su Berlandieri × Riparia 420 A: Barbarossa, Chasselas dorato, Chasselas moscato, Baresana, Cipro, Dura nera, Malvasia di Candia, Mennavacca, Moscato d'Alessandria, Moscato d'Amburgo, Paradisa, Perla di Czaba, Treolina, Uva sagra; innestato su Rupestris du Lot: Verdea, Prunesta de Ruvo e Sultanina.

Dall'impianto in poi la vegetazione fu sempre buona; nel terzo anno di sviluppo si iniziò la differenziazione vegetativa di

ogni singola varietà; così si distinsero viti a vegetazione molto rigogliosa, a vegetazione normale e a vegetazione ridotta. Nel terzo anno si ottenne pure il cosidetto primofrutto e spiccarono per fertilità e precocità di produzione le varietà a vegetazione normale e ridotta e precisamente: Chasselas dorato, Moscato d'Alessandria, Moscato d'Amburgo, Paradisa, Perla di Czaba, Verdea. Nel quarto anno fruttificarono scarsamente le più rigogliose: Barbarossa, Baresana, Mennavacca, Prunesta de Ruvo, Sultanina.

L'affinità tra i soggetti e le varietà in osservazione fino al quarto anno fu constatata ottima e buona. L'adattamento al nostro terreno della varietà Berlandieri × Riparia 420 A come soggetto, fu classificato ottimo.

L'allevamento di tutte le viti alla sola e unica forma di piramide, consentì di fare degli accertamenti in merito alle diverse situazioni delle gemme fruttifere sul tralcio che le porta; ad es. per talune varietà, alla base: Chasselas, Moscato d'Amburgo, Perla di Czaba, Verdea; a metà del tralcio: Moscato di Alessandria, Mennavacca, Prunesta de Ruvo; molto lontano dalla base: Barbarossa, Sultanina. Nella forma a piramide le varietà di viti che hanno le gemme fruttifere alla base del tralcio, oppure un pò più distanti (30-40 cm. dalla base) saranno le più produttive; il prodotto della Sultanina a piramide è quasi nullo. Allevate in tale forma fruttificano abbondantemente e con costanza le varietà Chasselas, Moscati d'Alessandria e d'Amburgo, Paradisa, Perla di Czaba, Treolina, Verdea; vengono poi: Prunesta de Ruvo, Dura nera, Uva sagra, Mennavacca.

Dal lato commerciale si possono affermare per la loro precocità, anzitutto la Perla di Czaba ed il Chasselas comune dorato, uve molte richieste sul mercato locale e che alimentano in parte anche il mercato di Trieste. Fra le uve di seconda epoca primeggia fra tutte il Moscato d'Amburgo; il Chasselas moscato non procede parallelamente ad esso in tutte le annate. Tra le tardive eccelle il Moscato d'Alessandria, poi la Verdea; la più tardiva e bene piazzata è la Prunesta de Ruvo. Tutte le altre varietà menzionate passano in secondo ordine.

(continua)

Per. Agr. G. Visintini

Allevamenti suini per il consumo famigliare

Nei recenti convegni di Milano e Littoria per i grassi animali e per le carni, sono stati sviscerati da eminenti tecnici ed anche da valorosi pratici, tutti i problemi che si riferiscono agli allevamenti, compresi quelli che riguardano i piccoli allevamenti famigliari.

Non vi può essere chi non veda quanta importanza abbiano questi ultimi nel complesso della zootecnia nazionale e quale contributo essi possano portare al conseguimento dell' autarchia nel settore della carne, del latte, dei grassi, della lana, ecc.

Per l' incremento della popolazione ovina nazionale il maggior affidamento può essere fatto sui piccoli allevamenti famigliari.

Allorchè si arriverà ad un buon ripopolamento bovino delle stalle delle zone montane del nord, nelle quali per il passato esisteva un rilevante carico di bestiame, disgraziatamente in buona parte distrutto in questi ultimi anni, il contributo che si darà non solo alla produzione del latte e della carne, ma anche al miglioramento qualitativo dei bovini di razza lattifera, sarà notevolissimo.

Notevolissimo potrebbe essere pure l' incremento dei piccoli allevamenti famigliari dei suini, se potessero essere alleggeriti i carichi di natura fiscale che su di essi gravano.

Ci soffermiamo ora soltanto sui piccoli allevamenti di suini per la produzione di carne e grassi da destinarsi al consumo famigliare degli allevatori.

Il lardo e lo strutto sono in molta parte d' Italia quasi gli unici condimenti in uso presso le famiglie dei rurali; le carni di suino, sopratutto salate ed insaccate, costituiscono la parte maggiore del limitato consumo carneo delle famiglie agricole, il companatico principale sopratutto nei periodi dei grandi lavori colturali di raccolta, quando anche i coltivatori diretti ed i mezzadri sono costretti a ricorrere all' aiuto di mano d' opera extra famigliare, quasi sempre sotto forma di scambio.

Uno o più suini, secondo il numero dei componenti della famiglia, vengono allevati ed ingrassati utilizzando i cascami della produzione ortofrutticola dell' azienda, la crusca di fru-

mento e di granoturco ricavata dalla stacciatura della farina, i magri residui della cucina, le ghiande prodotte dalle quercie eventualmente esistenti nel podere ed anche acquistate; negli ultimi periodi di ingrassamento, farina di granoturco che quasi sempre, specie nelle zone di alta collina e di montagna, viene acquistata, con sacrificio non indifferente del modesto bilancio famigliare.

All' allevamento ed ingrassamento che richiedono cure, fatiche e sacrifici finanziari per l'acquisto dei mangimi da ingrasso, ben volentieri si assoggettavano i rurali, quando ad ingrassamento ultimato sapevano di poter disporre dei loro suini per il consumo famigliare, ricorrendo unicamente alla visita sanitaria del veterinario al momento della macellazione.

Dopo l'applicazione delle imposte di consumo anche alle carni suine destinate al consumo famigliare dell' allevatore, una vera preoccupazione domina il piccolo agricoltore allorchè deve prendere la decisione circa la tenuta o meno di uno o più suini, preoccupazione che è data unicamente dalla difficoltà ed anche dalla impossibilità, in cui egli prevede di doversi trovare al momento della macellazione, allorchè dovrà procurarsi il danaro occorrente al pagamento dell' imposta di consumo.

Non è una esagerazione, il piccolo proprietario ed il piccolo affittuario di non poche zone d' Italia, ben di rado dispongono di danaro liquido; le loro piccole aziende di solito producono quello che serve per far fronte alla meglio alla necessità alimentare della famiglia, spesso non producono nulla da destinare alla vendita; quasi sempre quel poco che viene incassato dalla vendita di qualche prodotto o di qualche capo di bestiame viene assorbito dalle tasse, imposte e contributi vari che gravano sulla proprietà e sulla conduzione, talvolta non è neppure sufficiente per queste; per l' imposta di consumo per il suino non c' è margine.

E' più che giusto richiedere che l' imposta di consumo e balzelli accessori non gravino sulle carni suine destinate alla alimentazione famigliare degli allevatori.

L' art. 97 del testo unico della finanza locale, dà facoltà ai Comuni di ridurre tale imposta fino a due suini per famiglia, fino al 50 %. E' qualche cosa ma non è tutto quello che necessita per incoraggiare realmente gli allevamenti famigilari. Se i rurali avessero nella loro quasi totalità, la possibilità di far

fronte ai grassi da condimento ed a buona parte del loro modesto consumo carneo coi suini da loro allevati, il contributo dato alla diminuzione dell'importazione dei grassi animali e vegetali potrebbe essere realmente notevole.

L'agricoltore che non ha in casa strutto e lardo di sua produzione, è spesso spinto a rinunciare a tali grassi animali e ad acquistare olio di semi e di oliva, contribuendo così all'aumento del consumo di sostanze di cui il nostro paese difetta, gravando sulla importazione di esse.

Si liberi, il più possibile, da oneri fiscali il piccolo allevatore, si aboliscano le imposte di consumo sulla carne di sua produzione destinata all'alimentazione famigliare: ciò costituirà il principale incoraggiamento ad allevare e ad ingrassare non solo per il bisogno della famiglia, ma anche per destinare qualche capo alla vendita.

Sarà così certo l'incremento dei piccoli allevamenti che daranno indubbiamente un considerevole apporto al conseguimento, in campo agricolo, della autarchia economica, per la quale si sono, in questi ultimi giorni, concretati i piani in ogni settore di attività nazionale, secondo le direttive impartite personalmente dal Duce.

RIVISTA DELLA STAMPA

La conquista rurale dell'Opera nazionale combattenti nella bonifica pontina. — Nel fascicolo di ottobre - novembre della «Conquista della Terra», dedicato alla inaugurazione di Aprilia, è comparso, sotto il titolo *La conquista rurale*, un importantissimo studio del prof. Nello Mazzocchi - Alemanni, Ispettore generale per l'Agro Pontino, sull'opera di trasformazione fondiaria iniziata cinque anni or sono e portata oggi pressochè a termine dall'O. N. C. nella ex-palude pontina.

Si tratta di una grande conquista che ha veramente del magico, di una formidabile vittoria della volontà e dello spirito. Naturalmente, alla sua attuazione ha dovuto presiedere un metodo, che è stato quello della «concentrazione dei mezzi e dell'acceleramento dei tempi», e nella bonifica pontina i tempi accelerati hanno costituito il maggior segreto del successo. La bonifica pontina sta pertanto a dimostrare come in taluni casi

— e quando si disponga di adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria — è opportuno, è utile, è necessario procedere a tempi accelerati. Basta considerare l' abbreviamento dei tempi negativi della trasformazione con i connessi gravami finanziarî passivi.

Nel caso particolare della bonifica pontina, poi, la sola bonifica idraulica non avrebbe risolto neppure il problema igienico se non si fosse addivenuti al concetto della simultanea edificazione delle case, del dissodamento e della sistemazione dei terreni, e del popolamento del territorio.

La conquista dell' Agro Pontino ha costato i suoi morti ed è certo che se si fossero rallentati i tempi, tali sacrifici sarebbero stati enormemente più grandi e forse avrebbero talmente scoraggiato da far sospendere — come nei tempi passati — l' audace tentativo.

« Opere simili — ha scritto il Mazzocchi — anche per ragioni extra-tecniche ed extra-economiche vanno compiute con la massima rapidità se non si voglia che mutamento di tempi e di condizioni sociali, imprevedibili sopravvenienze economiche, nuovi orientamenti, pregiudichino l' azione fino a sospenderla ».

Naturalmente bisogna distinguere, in materia di acceleramento dei tempi, in quanto esistono taluni tempi tecnici non riducibili, quali sono, ad esempio, quelli della maturità biologica e produttiva dei terreni appoderati per raggiungere l' autarchia aziendale e, cioè, il pieno assetto economico dell' unità poderale, che richiedono un certo numero di anni. E ciò dicasi, specialmente, quando, come nell' Agro Pontino, alla redenzione della terra si è dovuta aggiungere la redenzione degli uomini.

Fatte queste premesse d' indole generale, Mazzocchi-Alemanni ha illustrato l' ambiente in cui si è svolta la bonifica, le condizioni generali ed i varî tipi di terreno che si riscontrano nel territorio pontino.

Il piano di trasformazione fondiaria è stato orientato verso il sistema dell' appoderamento intensivo, a case sparse, con la costruzione di alcuni « borghi » adibiti a servizi civili elementari, essendosi superato, nell' Agro Pontino, il « concetto del vecchio villaggio rurale, che costituisce, sempre, il dannoso inizio del non mai abbastanza deprecato accentramento urbano di popolazione rurale ».

Viene quindi ampiamente riferito intorno all' appoderamento attuato nella bonifica pontina, che su 48.350 ettari conta 2.574

poderi, di cui 2.237 con una superficie variabile da 8 a 26 ettari, con particolare addensamento nei gruppi da oltre 10 a 16 ettari e massima punta nel gruppo dei 12-14 ettari.

Detto dei criteri che sono stati seguiti per fissare la superficie dei singoli poderi, il Mazzocchi-Alemanni fa delle acute considerazioni di carattere generale, in materia di appoderamento, considerazioni che dovrebbero essere tenute sempre presenti nell' attuazione di altre opere di bonifica e di trasformazione fondiaria.

Altri interessanti rilievi riguardano i diversi tipi di fabbricati rurali (18) sorti nel territorio della bonifica e che nel complesso hanno bene corrisposto allo scopo e di cui taluni, anzi, hanno costituito un esempio imitato da altri enti e privati.

A proposito delle famiglie coloniche importate nella bonifica, è interessante rilevare l' opera di vera trasformazione della mente e dello spirito di molti elementi urbani, che si è dovuta attuare per farne elementi rurali. « Noi non esitiamo ad affermare — ha detto Mazzocchi-Alemanni — che, ove solo per una percentuale di tali elementi l' Opera nazionale combattenti riuscisse, come riuscirà, a compiere la definitiva trasformazione, avrà ottenuto, socialmente e politicamente, il più importante successo di tutte le sue realizzazioni dal punto di vista nazionale e internazionale ».

Lo studio tratta, quindi, della vasta sperimentazione economica, su base scientifica, compiuta nella bonifica, che ha portato a risultati del maggiore interesse; della sperimentazione poderale dimostrativa e degli ordinamenti colturali attuati o in via di attuazione nei diversi tipi di terreno della zona; delle essenze arboree: impianti viticoli, impianti fruttiferi ed impianti di essenze da legna e frangiventi, che si vanno via via estendendo in tutto il territorio dell' Agro con risultati veramente soddisfacenti.

Particolarissima cura in questi ultimi anni è stata potuta dare al miglioramento e incremento dell' importante patrimonio zootecnico che costituisce la dotazione complessiva dei poderi dell' Agro Pontino.

Complessivamente si contano circa 24.000 capi, per un valore attuale in lire che può calcolarsi sui 40 milioni, con un carico medio per ettaro di q.li 1.93.

E' in corso di applicazione un vasto programma d' indirizzo

zootecnico, avente il fine di migliorare la razza maremmana — la prima importata nella bonifica —, di introdurre la razza «Symmenthal» e di applicare l'incrocio chianino-maremmano. Per la difesa di detto patrimonio funziona un perfetto servizio zooiatrico, così che la mortalità per malattie è ormai ridotta a pochissimi casi.

Veramente imponente è l'attrezzatura meccanica dell'O. N. C. in Agro Pontino, attrezzatura che può ritenersi la più complessa fra quelle esistenti in Europa, resasi indispensabile per attuare e condurre a termine una così grandiosa opera di trasformazione agraria. Da rilevare che tale attrezzatura è pressochè integralmente un prodotto dell'industria e della manovalanza italiana. Il suo valore iniziale si aggirava complessivamente sui 20 milioni di lire, ora ammortizzati per la metà circa.

Lo studio tratta quindi dell'organizzazione aziendale, tecnica, agraria, amministrativa, oggi contenuta nei limiti indispensabili per il miglior funzionamento della vasta impresa.

Esposti nelle loro principali espressioni gli aspetti tecnici della trasformazione fondiaria dell'Agro Pontino, vengono considerati gli aspetti economici della trasformazione stessa.

Ci limiteremo a ricordare che la massima produzione realizzata nel 1937 è pari a quasi quindici volte e mezza quella del primo anno produttivo e che, mentre al primo anno oltre i due terzi dei poderi chiudevano il proprio bilancio in passivo, oggi chiudono pressochè totalitariamente in attivo.

Il prof. Mazzocchi-Alemanni illustra quindi i concetti che hanno informato il nuovo patto di mezzadria per l'Agro Pontino, dimostratosi pienamente aderente alle necessità di vita del colono, e le ragioni che militano a favore dell'assoluta necessità di una direzione unica affidata all'Opera nazionale combattenti.

Un accenno viene fatto, infine, alla questione del riscatto dei poderi da parte dei coloni, che, se non può essere attuato senza i più gravi inconvenienti per la quasi generalità di essi, non è escluso possa esserlo, e al più presto, per taluni poderi che hanno già raggiunto un alto grado grado di produttività.

Per incrementare la produzione unitaria della carne. — In Italia sono stati fatti varî tentativi per giungere ad un aumento della produzione unitaria della carne, la quale, similmente a quella del latte, ha un interesse risolutivo non solo per

ciò che è attinente al problema della produzione autarchica di tali prodotti, ma anche per quanto può riguardare un abbassamento del costo di produzione dei prodotti stessi.

Bisogna però riconoscere che a differenza di quanto si è fatto nell' interesse della produzione del latte, manca nel nostro paese un' organizzazione efficace per assicurare il costante incremento della produzione unitaria della carne: organizzazione tanto più indispensabile in quanto, oltre ad importare per il 10 e più per cento del nostro fabbisogno carneo, nella media e bassa Italia si alleva un bestiame esclusivamente da carne e da lavoro, ciò che equivale a dire che per due terzi circa della penisola il reddito maggiore del bestiame è quello della carne.

Ora per arrivare ad un maggiore incremento carneo unitario, si rende necessario — secondo quanto rileva il dott. Pergola sulla rivista « L' Azione Veterinaria » — seguire una selezione genetica avente di mira sopratutto la precocità, cioè l'attitudine in virtù della quale gli animali possono raggiungere il loro sviluppo definitivo in un tempo ridotto. E ciò analogamente a quanto è stato fatto e si va facendo in Danimarca, senza trascurare, peraltro, altri fattori di natura tecnica e commerciale, come la qualità della carne, la finezza, la proporzione fra carne e grasso, il limite più conveniente d' ingrassamento, ecc.

E' quindi alla selezione genetica, la quale ha per presupposto l' istituzione del libro genealogico, che si deve costantemente mirare se si vuole conseguire in un tempo più o meno breve e senza bruschi squilibri, l' autarchia anche del settore carneo.

CONSIGLI PRATICI

Raccolta e conservazione delle olive. — Il sistema migliore di raccolta delle olive è quello a mano con l' ausilio di una scala e magari anche di una pertica con uncino, per raccogliere quelle portate dai rami posti in alto; il lavoro procede piuttosto lentamente, specie in piante potate male, con chioma troppo folta ed intricata, ma è di gran lunga preferibile fare così anzichè ricorrere ad altri modi, come ad esempio l' abbacchiatura o la scrollatura dei rami, che provocano sempre rot-

ture, lesioni, abrasioni sopratutto in quelli giovani, le quali non sono altro che delle porte d' ingresso dei vari parassiti vegetali ed animali dell' olivo. Inoltre la rottura della giovane ramaglia, in particolar modo di quella costituita dai rami misti ed a legno portati dalle branche laterali e posti dietro quelli che hanno fruttificato — i quali si trovano ordinariamente alla estremità delle branche stesse — determina una diminuzione del prodotto avvenire, perchè è tale giovane ramaglia che deve creare rami a frutto per l' anno seguente, dopo che con il taglio di sostituzione si sono asportati i rametti che hanno fruttificato.

Infine, l' abbacchiatura produce sempre delle ammaccature sulle olive, le quali pertanto si deteriorano, ed anche per tale motivo va sconsigliata.

La raccolta va iniziata quando le olive hanno assunto un colore violaceo scuro e la polpa si stacca facilmente dal nocciuolo.

Effettuata la raccolta, è bene fare una cernita del prodotto mettendo in disparte le olive lesionate o semi abortite o bacate ed eliminando foglie, pezzi di terra ed in genere tutti i materiali estranei. La terra e questi ultimi saranno ridotti al minimo se, durante la raccolta, si avrà avuto cura di tenere separate dal resto della massa le olive cadute per il vento o per la cascola, la quale per fortuna quest' anno è stata quasi dovunque minima o addirittura nulla.

Dopo di ciò è bene portare le olive al più presto possibile all' oleificio per la spremitura, collocandole in ceste, anzichè in sacchi od in vecchi tini, affinchè non si schiaccino.

Qualora per una causa o l' altra dovesse passare un po' di tempo fra la raccolta e la spremitura, bisogna distenderle uniformemente su graticci o su cannicci, od anche su tavole in mancanza degli uni e degli altri, in strati che non debbono oltrepassare una ventina di centimetri. Durante il tempo in cui si conservano in tal modo, esse vanno rimosse ogni tanto affinchè non si riscaldino, non ammuffiscano e comunque non si deteriorino.

Seguendo questi elementari accorgimenti si elimina gran parte delle cause che rendono poco pregiati gli olii, nonostante l' ottima materia prima prodotta dalle nostre piante, e, sopratutto, si contribuisce ad evitare le più gravi alterazioni e cioè l' ammuffimento della massa, che viene poi comunicato all' olio,

e l' aumento della acidità che non deve oltrepassare il limite consentito dalla legge (4 %), altrimenti l' olio è incommerciabile.

(u. s.)

Quando si deve raccogliere il seme di tabacco per uso industriale. — La raccolta del seme di tabacco a perfetta maturità presenta il serio inconveniente di far perdere una notevole quantità di seme, causa la deiscenza delle capsule a maturità.

Ad ovviare a questo inconveniente i coltivatori hanno spontaneamente adottato il sistema di raccogliere il seme a maturità incipiente, riducendone così sensibilmente le perdite.

Dalle analisi eseguite presso l' Istituto sperimentale di Scafati è risultato, secondo quanto riferisce il prof. Benincasa sulla rivista « Il Tabacco », che raccogliendo il seme di tabacco a maturità incipiente, e lasciandolo disseccare con tutta la pannocchia fino a secchezza normale, si ha un seme più leggero con minor contenuto di olio rispetto a quello raccolto a maturità perfetta, ma la differenza in meno è così lieve che viene ad usura compensata dalla maggiore quantità che si ricava da ogni pianta.

La pratica, quindi, di raccogliere il seme di tabacco a maturità incipiente è perfettamente giustificata. Non bisogna, peraltro, abusarne; e cioè è necessario che il seme nell' interno della capsula abbia assunto perfettamente il colore nocciuola.

Le pannocchie raccolte a maturità incipiente bisogna tenerle sull' aia al sole per circa una settimana, poi si battono con un bastone, o con altri mezzi più perfezionati; separato il seme così ottenuto, i residui si tengono ancora per qualche altro giorno al sole, poi si battono di nuovo, ricavandone quei semi che erano eventualmente rimasti attaccati alla placenta o impigliati nella pula in qualche punto ancora umida. Con queste avvertenze le pannocchie si sfruttano al 100 %.

I concimi e le pioggie. — Alcuni agricoltori che avevano condotto a termine i lavori di preparazione del terreno e sparsi i concimi chimici per il frumento, e che poi non hanno potuto iniziare la semina, causa le pioggie che cadono quasi senza interruzione da molti giorni, ci hanno fatto presente il timore che questo eccesso di precipitazione abbia dispersi, del tutto o in parte, i concimi somministrati.

Al riguardo facciamo presente quanto segue:

l' acido fosforico del perfosfato, per quanto allo stato solubile, viene rapidamente assorbito e fissato dal terreno e perciò non vi è pericolo di perdita per dilavamento;

l' azoto del solfato ammonico, appunto perchè è allo stato ammoniacale, viene assorbito dal terreno e quindi non dilavato, ma esso si nitrifica più o meno rapidamente a seconda delle condizioni di aereazione, del calore e di altre circostanze, ed allora con pioggie frequenti ed abbondanti si può verificare qualche perdita di azoto; quanto detto per il solfato ammonico vale anche per la calciocianamide, il cui azoto è allo stato organico;

anche per i concimi potassici non vi è timore di dispersione.

Tutto questo si verifica, naturalmente, quando i concimi vengono incorporati al terreno come si deve, cioè bene rimescolati con questo ed opportunamente interrati; ma in casi opposti, specie se il terreno è in pendenza, parte dei concimi viene dilavata dalle pioggie abbondanti e trascinata per azione meccanica nelle fosse di scolo o nei terreni sottostanti.

Una perdita che si sarà certamente verificata è quella dei nitrati che si trovavano belli e formati, e nell' autunno, nei terreni preparati per le semine, cioè ancora privi di vegetazione, si riscontrano di solito i quantitativi più elevati di nitrati che viceversa sono minimi in primavera perchè allora il terreno è investito a colture che se ne appropriano man mano che essi si formano.

Da ciò deriva la opportunità, nelle particolari condizioni in cui viene effettuata quest' anno la semina del grano, di spargere, poco dopo che essa è stata terminata, un po' di concime nitrico, un cinquanta chilogrammi per ettaro, che aiuterà la piantina di grano nelle prime, delicate fasi della vegetazione. Le somministrazioni di concimi azotati di pronto effetto dovranno poi essere ripetute in copertura come a suo tempo indicheremo. (u. s.)

IN GIRO PER LA PROVINCIA

La troppa pioggia caduta in questi ultimi tre mesi, oltre a danneggiare seriamente l' uva, sia nei riguardi della quantità che della qualità del prodotto, ha ostacolato quasi dappertutto la preparazione dei terreni per la semina del frumento e la semina stessa. Dimodochè, a novembre avanzato,

gran parte dei terreni destinati al grano debbono essere seminati, ed in una parte non indifferente dei medesimi debbono ancora essere eseguite le arature e quindi tutti gli altri lavori di sistemazione superficiale. Infine sono tuttaltro che rari i casi in cui i lavori vennero sospesi a metà, sempre per l'imperversare del maltempo, e debbono essere ripresi incominciando daccapo, perchè le condizioni del terreno, specialmente nello strato superficiale, sono tali da sconsigliare la semina dopo un semplice sminuzzamento e livellazione delle zolle.

Quando potrà iniziarsi questa ripresa? Ecco la domanda che gli agricoltori si rivolgono con una certa ansietà, data la stagione avanzata. Ma al riguardo facciamo notare che è meglio aspettare ancora anzichè fare le cose in fretta e male, e ciò tenute presenti le nostre condizioni climatiche; quanto al Mentana, è ben noto che esso da noi può essere seminato anche in febbráio-marzo quale frumento marzuolo, e ciò con risultati talvolta buonissimi.

Ogni tanto si ha qualche schiarita nel cielo per il predominio della bora, ma fino ad ora questo è stato sempre di troppo breve durata, e la pioggia è tornata a cadere, abbondante come non si ricorda da molti anni.

Da qualche giorno la temperatura si è notevolmente abbassata e sembra che i venti del nord possano alfine prevalere; magari così fosse. Il nostro agricoltore moltiplicherebbe le sue energie e le semine potrebbero essere ultimate entro una diecina di giorni.

Raccomandiamo vivamente, dato il ritardo con il quale esse vengono effettuate, di aumentare il quantitativo di seme per ettaro: 180-200 chilogrammi per le varietà precoci e 110-120 per tutte le altre.

Il commercio dei vini in genere non è molto attivo, ma si spera che prossimamente migliorerà. Intanto da *Visignano* ci si segnala che vi è molta ricerca di quelli con buona gradazione, comunque superiori ai limiti minimi fissati dalla legge, i quali vengono pagati a L. 125-130 all'ettolitro.

Da Visignano si fa presente un'altra cosa di grande importanza, che purtroppo si verifica anche in altre località, e cioè la rarefazione della mano d'opera, specie giovanile, che è assorbita dai lavori nelle miniere, nei cantieri navali e che affluisce anche nelle terre dell'Impero. Circa queste ultime vi è da compiacersi vivamente che i lavoratori istriani abbiano larga parte nella loro valorizzazione; quanto alle altre occupazioni vi sarebbe da discutere, ma il problema presenta tanti e complessi aspetti che sarebbe ben difficile poter giungere ad appropriate conclusioni.

FRA LIBRI E RIVISTE

Calendario dell'agricoltore istriano per il 1938 — Stabilimento tipografico G. Coana e Figli — Parenzo — L. 1.80.

Anche questa edizione, la 49ª, del vecchio Calendario dell'editore Coana, apprezzato e ricercato in tutta la Venezia Giulia, è ottimamente riuscita ed incontrerà, pertanto, la stessa unanime approvazione che rurali, commer-

cianti ed altri ceti hanno sempre riservato a così utile pubblicazione. L'editore va, inoltre, lodato per aver mantenuto pressochè immutato il prezzo, nonostante i fortissimi aumenti nel costo delle materie prime, particolarmente della carta, e per la cura particolare e per l'esattezza con le quali sono state compilate le numerose rubriche che interessano un po' tutti e che hanno reso il Calendario così conosciuto e gradito.

Venticinque anni di lavoro nelle mie terre di Maremma.

Nell'ultimo fascicolo degli «Atti» della *Reale Accademia dei Georgofili*, Francesco Vivarelli Colonna espone le origini, le vicende, i risultati di questo ampio, paziente, magnifico lavoro di trasformazione e redenzione terriera ed agricola. E l'esposizione ad un certo punto diventa un vero e proprio racconto di appassionata vicenda, di coscienziosa e coraggiosa avventura della terra e della fede, della milizia della terra, in una parola, strettamente collegata alla milizia del Fascismo.

Questa esposizione-memoria in cui la consapevolezza della tecnica, e la esperienza ravvivata da una tradizione non statica o passiva ma sempre in cammino, si collegano mirabilmente con la fede pura di un agricoltore di passione, di elevata condizione sociale e famigliare, è stata letta in una delle ultime adunanze pubbliche dei Georgofili. E ha suscitato il più vivo interesse.

Il lettore agricoltore o studioso di qualunque parte d'Italia e delle Colonie che sfogli queste pagine dell'ultimo fascicolo degli «Atti» *(da richiedersi quando si voglia alla Reale Accademia dei Georgofili — Firenze)* ritroverà lo stesso interesse vivissimo, si appassionerà al racconto avventuroso, meraviglioso e severo.

Il fascicolo, d'altra parte, reca nel suo sommario questi altri studi di un interesse oltre che vivo e palpitante, singolare e vastissimo. E basterà enunciare qui i titoli:

Giulio Petrocchi — Studio sulla carbonizzazione della legna e sul recupero dei sottoprodotti.

Tito Pestellini — I territori dell'Impero e la loro valorizzazione agraria.

Alberto Oliva — La politica coloniale di Augusto nelle provincie romane africane.

NOTIZIARIO

In questi giorni si è spento in una clinica di Trieste il Perito agrario **Ruggero Zonta** da Portole, nostro apprezzato collaboratore e corrispondente da quel Comune, ed ex allievo del nostro Istituto agrario.

Lo Zonta svolse per lunghi anni la Sua attività nelle istituzioni agrarie, particolarmente nella Cassa rurale di Portole, e sempre si distinse per zelo e rigida correttezza; va inoltre ricordato il Suo fervido patriottismo.

La notizia della scomparsa dell'amico Zonta è stata accolta con vivo rammarico da quanti lo conoscevano e lo stimavano.

Alla Sua memoria un affettuoso saluto; ai Suoi congiunti, e particolarmente al figlio Ruggero, anch'egli ex alunno del nostro Istituto, le più sentite espressioni di cordoglio.

La solenne inaugurazione di Arsia. — Il 4 corr., XIX Annuale della Vittoria, è stata inaugurata Arsia, il nuovo Comune dei minatori, alla augusta presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto e con la partecipazione di S. E. Nino Host Venturi, Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni, in rappresentanza del Governo, del dott. Michele Pascolato, rappresentante il Partito, di S. E. l'on. avv. Oreste Cimoroni, Prefetto dell'Istria, delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche delle Provincie d'Istria, di Trieste e di Fiume e di migliaia di operai delle miniere e di persone convenute da moltissime località.

Dopo il discorso del gr. uff. dott. Segrè, presidente dell'«Acai», che rievocò le vicende dell'industria carbonifera dell'Arsa e l'origine del nuovo Comune, esprimendo la più viva riconoscenza al Duce per l'opera immane da esso voluta per la sempre più intensa valorizzazione delle ricchezze minerarie del sottosuolo istriano, venne scoperta la lapide murata nella Casa del Fascio, sulla quale sono incise le seguenti, bellissime parole: «*Duce Benito Mussolini — Questo paese del lavoro sorse — Nei giorni dell'assedio iniquo — Fu compiuto nell'alba dell'Impero — Per fare l'Italia fascista — Sempre più signora del Suo destino*». «A celebrazione dell'Impero, l'Arsa S. A. volle eretti gli edifici di questa piazza. A. XV.».

Nello stesso tempo cadeva il velario che ricopriva la magnifica statua del minatore, eretta davanti all'edificio del Dopolavoro.

Parlò poi il comm. dott. Attardi, Commissario prefettizio di Arsia, che consacrò la nascita del nuovo Comune con un nobilissimo discorso, e subito dopo i colori della Patria vennero innalzati per la prima volta sui due pennoni comunali che si ergono nella piazza. Fu un momento di profonda commozione, la quale poi si tramutò in letizia che si espresse con altissime acclamazioni alla gloriosa ed amata Dinastia, al Duce di tutte le battaglie, al Fascismo.

Quindi S. E. il dott. Trifone Pederzolli, Vescovo di Parenzo-Pola, impartì ad Arsia il crisma religioso, benedisse gli abitanti ed i presenti e pronunciò un patriottico discorso, recando infine la benedizione del Pontefice per il nuovo Comune d'Italia.

Dopo la visita delle autorità alla chiesa, dedicata a Santa Barbara, sul sagrato si effettuò la distribuzione delle decorazioni al merito e di premi ad un gruppo di minatori.

Prese poi la parola S. E. Host Venturi che con un elevato discorso rievocò la gloriosa data della Vittoria, gli anni torbidi dello smarrimento, la riscossa ed il trionfo fascista, l'egoismo degli Stati egemonici, la luminosa conquista dell'Impero. A proposito di questa ultima accennò alle non mai abbastanza deprecate sanzioni che, peraltro, misero in piena evidenza l'assoluta necessità per il nostro Paese di sfruttare sino all'estremo limite possibile ogni risorsa interna per rendersi indipendente dallo straniero. In questa lotta per l'autarchia un posto assai importante spetta alle miniere dell'Arsa la cui produzione ha raggiunto un milione di tonnellate all'anno e sarà ulteriormente incrementata; intanto in esse trovano pane e lavoro circa 7.000 operai. S. E. Host Venturi chiuse fra prolungate acclamazioni la sua inspirata orazione, recando il saluto e l'augurio del Duce e volgendo un

devoto pensiero alla memoria dell' invitto Comandante della III Armata, augusto Genitore di S. A. R. il Duca di Spoleto.

Seguì la inaugurazione della fontana dell'Acquedotto istriano, sita nella piazza principale di Arsia; la condotta che serve tutti gli impianti industriali delle miniere, l' intero nuovo comune minerario, gran parte dei territori di Fianona e di Albona, cioè complessivamente oltre 25 000 abitanti, è lunga più di 40 chilometri ed è alimentata dalla sorgente di Cosiliacco, sulle falde sud occidentali del monte Maggiore. Il costo delle opere per questo ramo dell' Acquedotto, attuato in meno di dieci mesi in periodo sanzionistico, raggiunse 7 milioni. Questi ed altri dati, furono illustrati in un discorso pronunciato da S. E. Cesare Mori, benemerito Presidente del Consorzio per la trasformazione fondiaria dell' Istria, che pose in evidenza tutta la importanza del grande Acquedotto istriano, voluto dal Duce, come avanguardia prima sulla via della redenzione economica e sociale della nostra terra.

Dopo questo rito le autorità iniziarono la visita di Arsia, dal Dopolavoro alla Casa del Fascio, dall' albergo alle mense, dagli spacci alle case operaie.

Arsia, nata sotto gli auspicî dei destini imperiali, concluse la memorabile giornata in un tripudio di commossa esultanza, elevando al Duce, suo creatore, la promessa di rendersi degna di Lui con il lavoro e con la fede.

***

Nella mattinata si era inaugurata a Pola, pure alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, e di tutte le autorità convenute poi ad Arsia, la interessantissima Mostra, allestita nel Palazzo del Governo, delle opere compiute dal regime in Istria nell' ultimo quinquennio.

S. E. il Prefetto Cimoroni, che dedicò sempre tutte le sue energie alla soluzione dei più vitali problemi della Provincia, pronunciò con l' occasione un applaudito discorso, nel quale enumerò, illustrandole, le opere stesse, per la esecuzione delle quali vennero spesi oltre 206 milioni di lire, con un totale di 4.246.420 giornate lavorative.

Importante raduno rurale a Pola. — Domenica 14 corr. ha avuto luogo a Pola, nel salone delle sedute del Gruppo rionale fascista « Arrigo Apollonio », a conclusione delle elezioni comunali e provinciali dei dirigenti i Sindacati provinciali di categoria dell' Unione provinciale istriana della Confederazione agricoltori, l' assemblea generale degli agricoltori dell' Istria per la rassegna dell' attività svolta dall' Unione durante l' anno testè decorso.

Al raduno, cui sono intervenuti moltissimi agricoltori di tutta la Provincia, hanno presenziato S. E. il Prefetto on. Cimoroni; il rappresentante della Confederazione, comm. dott. Zappi; il maggiore ing. Pagani per il Federale; il Capo dell' Ufficio coordinamento delle Venezie, comm. Andreoli; il capo Gabinetto di S. E. il Prefetto, comm. dott. Attardi; il vice presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, dott. Gianni Apollonio; l' ispettore provinciale dell' agricoltura, comm. dott. Petronio; i rappresentanti dell' industria e del credito ed altre autorità e rappresentanze.

Dopo il « Saluto al Duce » ordinato dall' ing. Pagani, ha preso la parola il delegato confederale dott. Colombo, il quale ha svolto un' ampia relazione

sull' attività dell' organizzazione degli agricoltori istriani nell' anno decorso, scindendo, nella chiara esposizione fatta, l' attività spiegata nel settore sindacale e assistenziale da quella per la tutela degli interessi degli agricoltori nel campo economico.

Dopo aver illustrato l' opera svolta per l' applicazione dei vari patti di lavoro, il dott. Colombo è passato a parlare delle Casse mutue malattia per gli operai agricoli e per i coloni e mezzadri, le cui funzioni, previa approvazione del Ministero delle corporazioni, saranno affidate alla già esistente Cassa provinciale malattia, evitando così la costituzione di un nuovo ente che assorbirebbe la maggior parte dei contributi per spese di funzionamento. Accennato al già organizzato sistema di versamento dei contributi per gli assegni familiari, ed allo scambio gratuito di mano d' opera, il cui problema in tutti i suoi aspetti interessa grandemente la nostra provincia, poichè la massa degli organizzati istriani è costituita da piccolissimi proprietari coltivatori diretti, il relatore è passato ad illustrare la vastissima azione di assistenza tributaria, sia nei riguardi dei singoli agricoltori che nei confronti della collettività. In proposito ha parlato dell' opera svolta da S. E. il Prefetto e dal Consiglio delle corporazioni per la revisione degli estimi catastali, problema questo di vitale importanza per gli agricoltori istriani che ha dato i risultati che si attendevano in quanto un provvedimento di legge ha disposto il riordinamento degli estimi catastali e nello stesso tempo ha stabilito che, agli effetti del prestito e della relativa sovraimposta, vengano apportate le riduzioni proporzionali che variano per i vari comuni dal 20 al 30 per cento.

Il dott. Colombo è passato quindi ad illustrare l' intera attività svolta nel settore economico, parlando del perfetto svolgimento del lavoro di ammasso del grano che ha interessato oltre 5000 agricoltori, in gran parte piccoli produttori, e dell' ammasso della lana che è risultato totalitario.

Dopo aver accennato alla bachicoltura, ancora scarsamente diffusa in Istria, il relatore si è diffuso sul mercato delle uve e sul vino, illustrando l' opera delle Cantine sociali. Si è poi occupato della disciplina e dell' incremento della produzione dell' olio, argomento questo di notevolissima importanza per gran parte dell' Istria e delle Isole, ed ha annunciato la imminente costituzione di un Consorzio.

Studiato dall' Unione è stato pure il problema della conservazione e del collocamento del granoturco attraverso una forma di ammasso volontario.

Per il ricino, il cui prodotto viene destinato alla produzione di olio per i motori di aviazione, e per il piretro, la cui coltura è caratteristica delle isole del Carnaro, l' Unione in accordo con l' Ispettorato agrario, ha svolto una intensa attività tendente ad allargare la coltivazione ed a tutelarne il collocamento. Particolarmente per il piretro o crisantemo da razzia, si sono ottenuti risultati soddisfacentissimi.

Il dott. Colombo ha trattato quindi del problema del latte e della difesa del prezzo, particolarmente per i piccoli produttori.

Infine egli ha illustrato l' opera svolta per il potenziamento dell' organizzazione ch' è in via di crescente sviluppo ; infatti dai 2752 tesserati al 31 dicembre 1936 si è arrivati all' attuale numero di 4335, che sarà ancora maggiore alla fine del tesseramento.

La relazione del dott. Colombo è stata vivamente applaudita; ha quindi preso la parola il rappresentante della Confederazione degli agricoltori, comm. dott. Zappi, il quale ha portato il saluto dell'on. Muzzarini e della Confederazione, ha rivolto un plauso all'Unione di Pola, al suo dirigente ed ai collaboratori e ha detto che la relazione testè udita dai presenti è la dimostrazione di fatti e non un'arida esposizione di cifre. Ribaditi i concetti svolti dal relatore, il dott. Zappi ha raccomandato ai presenti di esaltare al massimo le possibilità produttive e di contribuire, anche con la modestia delle possibilità agricole della provincia, alla battaglia per l'autarchia.

Si è alzato infine a parlare, salutato da vivissimi applausi, il Prefetto dell'Istria S. E. Cimoroni, il quale ha detto di essere venuto di buon grado al raduno degli agricoltori ritenendo, giustamente, che l'agricoltura sia la spina dorsale della Nazione. Ha approvata la relazione del dott. Colombo e si è dichiarato lieto, quale Prefetto e quale agricoltore, come ama definirsi, di avere udito quanto per l'agricoltura istriana si è fatto. Dopo aver accennato ai problemi rurali della provincia, il Prefetto ha detto che la situazione generale dell'Istria è andata in questi ultimi tempi gradatamente migliorando, e ciò devesi sopratutto alle ricchezze del sottosuolo che compensano la povertà del suolo.

Il Prefetto ha accennato quindi alle provvidenze del Regime e si è soffermato sul provvedimento recente per la revisione degli estimi catastali, revisione voluta personamente dal Duce al quale il grave problema venne illustrato dal Prefetto stesso, e sulla sistemazione delle finanze comunali con provvedimenti di eccezione, anch'essi adottati per volontà del Duce. Al riguardo ha rivolto il suo vivo plauso al vicepresidente del Consiglio provinciale delle corporazioni, dott. Gianni Apollonio, che saggiamente impostò i due importanti problemi.

S. E. ha poi raccomandato lo sviluppo delle coltivazioni in genere, con preferenza al grano precoce, alle uve da tavola, agli alberi da frutta e, per le Isole, al piretro, ed ha incitato gli agricoltori a creare pozzi artesiani perchè, per quanto l'acquedotto diverrà nel termine di 5 anni un'opera compiuta, i pozzi rappresentano un indispensabile ausilio specie nelle zone in cui sarà più difficile far arrivare le tubature.

L'on. Cimoroni si è soffermato quindi sul problema del latte, sullo sviluppo del credito e sulle bonifiche di Capodistria, del Quieto e dell'Arsa, porgendo infine il suo saluto di simpatia agli agricoltori.

Una vibrante ovazione ha salutato le ultime parole di S. E. il Prefetto, e quindi l'assemblea si è chiusa con il «Saluto al Duce».

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 18-X. — Animali presentati: Buoi da allevamento 107, da macello 48, Vacche da allevamento 102, da macello 53, Giovenchi da allevamento 61, da macello 15, Vitelloni da allevamento 43, da macello 11, Cavalli 2, Muli 1, Asini 55, Suini da allevamento 73, Ovini 24, Caprini 9. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L 400—450, da macello L. 370—385, Vacche da allevamento L. 380—400, da macello L. 270—340, Giovenchi da allevamento e da macello L. 400—450, Vitelloni da allevamento L. 500—550, da ma-

cello L. 450—500, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1800—2000, Muli L. 1100, Asini L. 200—500, Suini da allevamento L. 120—160, Ovini L. 100—130, Caprini L. 120—150, per capo.

Andamento del mercato: mediocre frequenza di animali e di compratori; presente pure qualche macellaio del capoluogo di provincia; le contrattazioni, iniziatesi abbastanza animate, si mantennero tali sino alla chiusura del mercato; i prezzi praticati furono quelli del listino n. 12.

La Commissione di controllo, presente al completo, fece del suo meglio per arginare la tendenza rialzistica del bestiame bovino da allevamento e da macello, e dispose per l'allontanamento dal mercato dei mediatori improvvisati e non in regola con la licenza.

Vennero eseguite in tutto 95 variazioni di proprietà, 20 delle quali interessanti bovini da macello. Anche fra le specie minori, il numero degli affari conclusi fu notevole.

Dal lato zooiatrico, niente da segnalare.

Pinguente, 21-X. — Animali presentati: Buoi 67, Vacche 163, Vitelli 9, Asini 12, Suini da allevamento 230, Ovini 17. Prezzi verificatisi: Buoi L. 370, Vacche L. 340—360, Vitelli L. 680, al q.le peso vivo; Asini L. 700—1000, Suini da allevamento L. 100—300, Ovini L. 180—260, per capo.

Andamento del mercato: solita affluenza di animali; mancavano del tutto i commercianti di bestiame ed erano presenti pochissimi macellai della provincia; prezzi in rialzo; venduti 4 vacche per macello, tutti i vitelli, gli ovini e buona parte dei suini da allevamento; eseguite 60 variazioni, delle quali 56 riguardanti permute fra allevatori della provincia e 4 la vendita di bovini per macello.

Pisino, 2-XI. — Animali presentati: Buoi da lavoro 157, da macello 58, Vacche da allevamento 136, da macello 42, Vitelli 34, Asini 97, Suini da allevamento 136, Ovini 53. Prezzi verificatisi: Buoi da lavoro L. 350—450, da macello L. 330—420, Vacche da allevamento L. 360—400, da macello L. 285—370, Vitelli L. 550—700, al q.le peso vivo; Asini L. 400—700, Suini da allevamento L. 140—240, Ovini L. 80—180, per capo.

Andamento del mercato: poco animato; vennero venduti 13 bovini a macellai della provincia; eseguite 119 variazioni di proprietà; non vennero rilasciati certificati di esportazione di bovini fuori provincia.

Non si riscontrarono casi sospetti di malattie infettive.

Sviluppi della mutualità in agricoltura. — Tra la Federazione fascista delle Mutue di malattie per i lavoratori agricoli, l'Associazione fascista del pubblico impiego e il Sindacato fascista dei medici, è stata stipulata il mese scorso una importante convenzione regolante compiutamente tutta la materia dell'assistenza sanitaria medico-chirurgica in ambulatorio e a domicilio per i coloni e mezzadri e le persone componenti le rispettive famiglie.

Tale convenzione, realizzata alla vigilia della entrata in vigore, avvenuta il 28 ottobre u. s., dell'estensione a benemerite categorie rurali delle prestazioni mutualistiche, interessa 3.200.000 coloni e mezzadri e loro famigliari ai quali viene garantita piena assistenza da parte del medico di fiducia, scelto dal capo della famiglia colonica.

I compensi ai sanitari sono fissati in equa misura col sistema della quota capitaria annua per ogni componente famigliare. L'accordo concilia così, in maniera soddisfacente, l'aspirazione dei lavoratori di poter usufruire, in caso di malattia, delle prestazioni del sanitario di fiducia con gli interessi della classe medica che vede tutelata ed elevata dalla mutualità la propria attività professionale.

Le massaie rurali ed i Dopolavoro rurali per la bachicoltura. — Il I Concorso fra le massaie rurali, regolarmente iscritte alla organizzazione, per la migliore tenuta di piccoli allevamenti di bachi da seta, indetto con l'approvazione di S. E. il Segretario del Partito nazionale fascista e con la collaborazione dell'Ente nazionale serico e delle organizzazioni sindacali agricole, ha avuto un buon successo.

Si svolsero 118 gare locali in 50 provincie e vi parteciparono 4103 massaie rurali. Gli allevamenti vennero visitati o dai tecnici degli Ispettorati agrari o da quelli delle Unioni agricole e diedero risultati veramente confortanti, tanto che vennero assegnati 1076 premi in danaro per oltre 53.000 lire e diplomi.

Alla gara nazionale parteciparono le prime classificate delle gare locali, e ad esse sono stati assegnati dalla Commissione nazionale, riunita presso la Federazione dei Fasci di combattimento di Milano, i premi in danaro offerti dall'Ente nazionale serico.

Tale Commissione, presieduta dall'on. Sciarra, in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, e composta dai rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura e delle corporazioni, dell'Ente nazionale serico, dei Fasci femminili, delle Confederazioni agricole e della Federazione degli industriali della seta, preso atto dei buoni risultati ottenuti, ha fatto voti che il Concorso venga ripetuto nell'anno prossimo.

*
* *

Si è recentemente riunita nel salone della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento di Milano, la Commissione nominata da S. E. il Segretario del Partito, Presidente dell'Opera nazionale dopolavoro, per l'aggiudicazione dei premi ai 2136 partecipanti al IX Concorso per gli allevamenti dimostrativi dei bachi da seta, organizzato dall'Opera nazionale dopolavoro con la collaborazione dell'Ente nazionale serico e della Società anonima bacologica italiana.

La Commissione formata dai rappresentanti dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e delle corporazioni, dell'Opera nazionale dopolavoro, dell'Ente nazionale serico, delle Confederazioni agricole, della Società anonima bacologica italiana, e presieduta, in rappresentanza di S. E. Starace, dal Direttore dell'Opera nazionale dopolavoro, ha esaminato innanzi tutto la esposizione dei 1124 campioni di bozzoli, rilevando come il numero di essi abbia superato notevolmente quello dei concorsi precedenti.

Dopo la dettagliata relazione del rappresentante dell'Opera nazionale dopolavoro sullo svolgimento del concorso, hanno parlato i rappresentanti dell'Ente nazionale serico, della Confederazione degli agricoltori e dei produttori di seme-bachi, per mettere in rilievo l'importanza del concorso, il

quale, abbinato con la «giornata del gelso» che si svolge ogni anno a cura di migliaia di dopolavoro rurali e ferroviari, riesce utilissimo per la propaganda della gelsi-bachicoltura e per la diffusione dei migliori sistemi di allevamento dei bachi. Con particolare attenzione la Commissione si è soffermata ad esaminare i risultati ottenuti negli allevamenti di seme a bozzolo bianco.

Ha stabilito che il concorso venga rinnovato l'anno prossimo mettendo in distribuzione seme a bozzolo bianco di un solo tipo, in modo che si possano avere anche utili indicazioni sui risultati ottenuti attraverso le migliaia di allevamenti di tale seme in località diversissime.

La Commissione ha poi proceduto all'assegnazione di medaglie e diplomi e dei premi in denaro offerti dall'Ente nazionale serico.

MOVIMENTO POPOLAZIONE DELLA PROVINCIA D'ISTRIA
mese di ottobre 1937

	Capoluogo	Resto Provincia	Totale
Nati	60	473	533
Morti	57	236	293
Differenza	+ 3	+ 237	+ 240

Movimento popolazione e matrimoni celebrati nel Comune di Parenzo
mese di ottobre 1937

Nati: Maschi 5, Femmine 8. Totale 13
Morti: 10
Differenza . . . . . + 3
Matrimoni celebrati: 10

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-X (nesssuna denunzia)						
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-X	Mal rossino	Trieste	Divaccia-S. Canziano	S	1	—
		»	Duttogliano	S	—	1
		»	Sesana	S	2	3
	Colera aviare	Monfalcone	Monfalcone	P	1	—

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Ottobre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	62.3	21.0	12.8	16.9	NE	0	6	83	—	[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
2	62.9	22.0	11.0	17.2	E	0	0	84	—	
3	65.0	22.9	12.0	18.3	W	1	4	86	—	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 988.6
4	65.8	23.2	13.3	19.1	E	1	2	86	—	in ottobre » 98.8
5	61.2	22.0	16.2	19.4	SE	2	10	88	3.4	totale mm. 1087.4
6	62.3	21.2	16.2	18.2	E	2	10	76	4.8	
7	57.7	19.5	12.8	16.2	E	2	10	85	15 0	
8	60.4	19.3	14.2	16.7	SW	3	8	81	37.4	
9	64.7	20.9	13.7	17.1	SE	1	10	85	11.6	
10	64.3	21.9	12.8	16.7	NE	0	10	75	—	
11	61.5	18.0	10.0	14.0	NE	0	10	67	—	
12	61.6	18.5	5.5	12.0	SE	0	2	62	—	
13	65.2	17.5	3.0	11.7	SE	1	0	62	—	
14	66.7	18.0	6.5	12.9	N	0	0	70	—	
15	65.2	19.0	6.8	13.6	E	1	5	71	—	
16	70 6	17.8	8.8	13.7	NE	2	4	57	—	
17	74.3	19.4	6.4	13.5	NE	1	3	67	—	
18	72.1	18.5	8.5	14.1	N	1	3	57	—	
19	69.5	20.0	6.2	13.4	E	0	0	56	—	
20	67.3	19.0	6.0	12.9	SE	1	0	73	—	
21	65.9	19.5	7.9	13.2	E	1	0	74	—	
22	64.2	18.0	10.8	15.0	SE	1	10	88	—	
23	56.1	19.2	14.5	17.3	S	2	10	91	7.0	
24	51.2	20.1	15.8	17.8	S	2	10	84	8.0	
25	59.0	19.0	15.0	16.3	SW	2	8	71	4.2	
26	65.1	21.8	10.9	16.7	S	1	3	79	—	
27	66.5	21.9	12.6	17.6	SE	1	10	89	—	
28	65.0	19.3	15.5	17.5	S	0	10	91	—	
29	60.3	18.0	16.0	17.1	SE	0	10	93	0.2	
30	60.3	18.8	15.1	16.2	SE	0	10	92	7.0	
31	62.2	18.5	11.0	14.9	SE	1	2	91	0.2	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Parenzo	100-125 [1]	100-120 [2]	—	12-18	138 [3]	75-85	3.80-4.50 [4]	5.50-6.50 [4]	—	120-150 [5]	7 [6]	14-16	0.70	60-65	9-10	[1] di 10 o più gradi; [2] di 9 o più gradi; [3] prezzo ufficiale di cessione dall'ammasso ai molini; [4] da macello; [5] da macello L. 8.20-9 al chg. peso morto; [6] al chg. peso vivo
Grisignana	105 [1]	110 [1]	8.20	9-10	»	90	3.80-4	6	75-80	130-150	12-14	12-13	0.80	60	12 [2]	[1] nuovo; [2] al metro, corta
Pinguente	115	120	8.60	10	»	92	4	6.70	180	130 [1]	12	12	—	65	6.50	[1] da macello L. 7.85 al chg. peso morto
Pisino	100-120	100-120	—	10-12	»	—	2.30-4.20 [1]	5.50	180	180 [2]	8-9	12	0.80	55	7	[1] da macello; [2] da macello L. 6 al chg. peso vivo

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile **Dott. U. Stacchiotti**, Redattore-capo